

LA PROVINCIA DI BOLOGNA AL XXVI CONGRESSO DELL'INU

*Elettra Malossi**

Al prossimo Congresso Nazionale di Ancona dell'Istituto Nazionale di Urbanistica la Provincia di Bologna si candida a partecipare alle riflessioni in merito al 'nuovo piano', presentando le proprie esperienze di pianificazione provinciale.

Il prossimo congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica avrà ad oggetto "Il nuovo Piano", cioè la nuova forma degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, che deriva in maniera diretta dalla proposta che l'INU lanciò nel XXI Congresso di Bologna nel 1995, sviluppata nella recente produzione legislativa regionale, e sostanzialmente confermata nella proposta di legge nazionale alla quale l'INU stesso ha collaborato.

In questo quadro, la Regione Emilia Romagna nel 2000 si è dotata di una legge di "Tutela e uso del territorio", che propone un nuovo modello di piano, del tutto diverso da quello della tradizione urbanistica italiana; una diversità assai evidente, in particolare, per il livello comunale, ma per alcuni aspetti anche per quello di area vasta.

La Provincia di Bologna ha elaborato il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nel marzo del 2004, con i contenuti innovativi previsti dalla nuova legislazione, e dal 2004 ad oggi lavora all'attuazione del proprio piano territoriale, attraverso alcuni strumenti operativi.

Il primo spunto di riflessione che la Provincia di Bologna propone al congresso riguarda il tema della pianificazione strategica e strutturale, cioè, più in generale, il rapporto tra la pianificazione di area vasta e le politiche territoriali.

Con il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna** si è voluto costruire uno strumento di "governance", e cioè l'espressione di un sistema di governo, nella consapevolezza che un territorio vasto e complesso non si possa governare solamente attraverso un Piano. Occorre l'azione convergente e quotidiana degli attori istituzionali, economici e sociali: è necessario che essi convergano su strategie, priorità ed obiettivi condivisi, poiché solo così potrà essere raggiunto un risultato significativo e duraturo per ciascuno e per l'insieme.

Il PTCP è quindi ad un tempo *Piano strutturale*, e cioè piano degli assetti da perseguire, e *Piano strategico*, e cioè piano delle scelte convergenti.

E' dunque lo strumento che disegna il futuro della Provincia di Bologna.

Tra i primi approvati in applicazione della nuova Legge Regionale 20/2000, Il PTCP bolognese individua le ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio, e dunque sviluppando appieno la componente strutturale dello strumento di pianificazione.

Il fondamento progettuale del Piano si basa su due parole chiave: policentrismo e decentramento, che in altri termini significano riorganizzazione e selezione. Su questi due elementi ordinatori si è costruita una politica territoriale che assegna ruoli differenti alle diverse parti del territorio in relazione alle condizioni infrastrutturali e ambientali presenti e previste dal piano, in modo che ogni componente del territorio contribuisca alla costituzione di un unico organismo capace di esprimere qualità, creatività, dinamismo, coesione sociale.

Oltre alle strategie per il riequilibrio territoriale, nell'ottica del perseguimento di una governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale, il PTCP individua anche gli strumenti per dare efficacia alle proprie previsioni, attraverso il sostegno

all'elaborazione dei Piani strutturali (PSC) in forma associata e la sottoscrizione di Accordi territoriali per il governo degli "oggetti" di rango provinciale.

Al fine di dare maggiore efficacia e condivisione alle politiche strategiche, Il PTCP promuove una nuova stagione di urbanistica comunale, attraverso l'elaborazione dei **PSC in forma associata** fra i Comuni della stessa Associazione o Unione (in provincia di Bologna sono state costituite 9 associazioni e unioni fra Comuni, con l'obiettivo di promuovere azioni amministrative intercomunali e politiche solidali). I Comuni sono cioè chiamati a predisporre congiuntamente e contemporaneamente uno Schema strutturale unitario, assumendo le scelte strategiche del piano della Provincia, declinandole e specificandole all'interno dei propri territori. La maturità raggiunta dalle amministrazioni locali bolognesi nell'affrontare le tematiche di pianificazione alla scala sovracomunale è confermata dalla straordinaria diffusione di tale attività, che ha permesso di superare la storica consuetudine a definire i destini insediativi funzionali ed infrastrutturali del proprio territorio in completa autonomia e, spesso, in aperta competizione con i Comuni confinanti. Attualmente ben sette Associazioni su otto hanno sottoscritto un Accordo territoriale contenente il preciso impegno a sperimentare l'elaborazione dei propri strumenti comunali in forma associata.

Per condividere in particolare le strategie del PTCP e realizzare gli obiettivi comuni relativamente ai poli funzionali e agli ambiti produttivi sovracomunali (oggetti di rango provinciale, riconosciuti come tali dalla stessa legge regionale), la Provincia propone a Comuni ed Enti interessati la sottoscrizione di specifici **Accordi Territoriali**, strumenti di negoziazione istituzionale previsti dalla legge regionale n. 20/2000, assegnando a questi Accordi un alto valore strategico per innescare processi di cooperazione e co-pianificazione intercomunale e metropolitana. Tali Accordi, oltre a definire contenuti di natura territoriale e urbanistica, prevedono anche la costituzione di un fondo di compensazione finanziaria, sulla base dei principi della **perequazione territoriale**, per riequilibrare tra i Comuni aderenti la distribuzione delle risorse derivanti da oneri di urbanizzazione e imposte fiscali. Con questo strumento si è finalmente creato un primo embrione di finanza metropolitana con cui dare concreta attuazione alle politiche di governo del territorio metropolitano, superando gli atteggiamenti concorrenziali fino ad ora riscontrati. L'intera operazione è da considerarsi per ora inedita e senza paragone nel panorama nazionale.

Il Piano provinciale introduce anche l'idea di un **Programma di Attuazione del PTCP**, coordinato con il programma triennale delle opere pubbliche di propria competenza, che ha il compito di coordinare l'elaborazione e lo sviluppo degli atti di programmazione settoriale e degli altri investimenti di competenza della Provincia, configurandosi come una sorta di Piano Operativo provinciale, contenente la definizione delle opere e delle azioni prioritarie da attuare.

Pur non avendo ad oggi ancora prodotto un Programma completo sotto questo profilo, a questo obiettivo concorrono due importanti attività che impegnano attualmente la Provincia di Bologna: Il Piano della Mobilità Provinciale e il Piano del Commercio.

Non si tratta infatti solamente di piani settoriali del PTCP, ma anche strumenti di programmazione delle opere e delle azioni prioritarie da attuare, rispettivamente in materia di infrastrutture per la mobilità e di insediamenti commerciali.

Il *Piano della Mobilità Provinciale* si pone quindi come progetto strategico che cerca di unire l'orizzonte temporale medio-lungo della programmazione, con quello del cadenzamento operativo delle scelte – coerente con il quadro delle risorse disponibili e frutto di una condivisa griglia delle priorità – che viene esplicitato con i Piani operativi che lo accompagnano e che sono, del PMP, elementi costitutivi ed attuativi, cioè il Piano di

Bacino del Trasporto Pubblico Locale (PdB), strumento attuativo nella riorganizzazione della mobilità extraurbana, e il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE), strumento attuativo nella riorganizzazione della mobilità extraurbana.

Obiettivo specifico del *Piano del Commercio* è invece quello di stabilire l'ulteriore programmazione (di valenza massima quinquennale) dell'incremento massimo della superficie di vendita delle grandi strutture a cui attenersi in sede di rilascio delle autorizzazioni, oltre che di specificare ed approfondire le condizioni di insediamento e le modalità di definizione delle scelte pianificatorie, partendo dalla conferma delle localizzazioni già indicate nel PTCP.

**Elettra Malossi*

(architetto, responsabile Ufficio Pianificazione Urbanistica del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti della Provincia di Bologna)

